Anno XXXI — Venerdì 9 Aprile 1897 — Conto corrente con la posta — N. 85

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il socialismo italiano non vuole la rivoluzione

In fondo, non conviene dare eccessiva importanza al socialismo italiano. Tenerlo d'occhio, sì; ma preoccuparsene al punto, da perder il sonno e l'appetito, ci sembrerebbe sufficientemente grottesco.

Intanto, i socialisti stessi, per i primi, saranno i nemici più ingenui di se medesimi.

In parte, sono tratti all'esagerazione dal cervello eccitabile in sommo grado. Un socialista pensatore è fenomeno comune di calma sufficiente e, fors'anco, invidiabile. Ma, un socialista lottatore, nel campo della politica quotidiana, si esalta inconsciamente. Anzi, questa specie di auto suggestione, costituisce uno dei cardini necessari della vivacità poderosa e inesauribile di resistenza e di propaganda.

Mai intanto, niente, niente, che simili ubbriacature prendano piede, i socialisti finiranno per dimenticare alcune utilità concrete — modeste, è vero, ma, pure, non trascurabili e alla portata della mano — per lanciarsi in piena rivoluzione sociale.

Il punto doloroso è specialmente questo.

Affinchè si apprezzi il valore di una tale verità incontrastabile, ecco le parole stesse del loro organo ufficiale, l'*Avanti* di Roma:

« Ma intendiamoci. La lotta intellettuale non consiste, pei socialisti, come mostra di ritenere la *Gazzetta del Popolo*, nel « proporsi di diventare partito di governo. » Una affermazione di questo genere indica una sbalorditiva ignoranza di quel che è il socialismo, di quel che è la funzione del partito socialista.

« Noi siamo il partito della rivoluzione sociale. I nostri deputati non possono aspirare a diventare ministri o sottosegretari dello Stato borghese. Quando un'altra rivoluzione parlamentare o non parlamentare desse il potere ai socialisti, il governo, quale oggi è, avrebbe cessato di esistere. »

Finchè i socialisti scriveranno queste belle cose, coll'animo evidentemente deciso di metterle in patica, il pericolo s'accresce in teoria, ma s'atrofizza nella realtà.

Alla Camera, i socialisti, sono in 15. Comprendiamo il loro ardore di battaglia, ma se pretendono — ed è giusto — libertà per conto loro, speriamo che non la vogliono disconoscere agli altri 493 colleghi, per quanto avversari dichiarati.

Nelle ultime elezioni, han riportato circa 135.000 voti; ma sarebbero eccessivamente illusi ad attribuirli — tutti quanti — alle loro idee. Questi 135.000 voti — e lo sanno, per primi, i socialisti veri, mentre lo dissimulano, collo scopo evidente ed artificioso di dimostrare l'efficace utilità della loro propaganda — rappresentano, senza dubbio, queste tendenze, nuove, ma riassumono anche le più varie e molteplici e perfino contradditorie finalità.

Quindi, per concludere, con molta calma.

Se i socialisti domandano riforme ragionevoli e graduali, siamo qui, pronti, con moltissima buona volontà, a seguirli, sia pure, con sufficiente vigoria.

Se invece — come si scrive e si cerca d'avviare la propaganda — mirano a scuotere la società dalla sua base — violentemente — allora, non noi, ma la società medesima, abbatterà la rivoluzione, rasandola al suolo, come un fragilissimo giunco.

IL VOTO PLURIMO
e le amministrazioni dei Comuni

Due scopi, chiaramente indicati, si propone il Governo con la riforma dell'elettorato amministrativo a base di voti supplementari, concessi ad alcune categorie di persone, le più culte e le maggiormente censite.

Si confida, primo: di ottenere « una più sagace scelta di amministratori persuasi che loro primo dovere è la scrupolosa gestione del pubblico danaro, il regolare andamento dei pubblici servizi; » secondo, d'impedire che « i Consigli comunali poco alla volta si trasformino in palestre di lotte politiche, offrendo, così, un diritto di asilo agli avversari delle istituzioni »

L'uno è uno scopo direttamente amministrativo; l'altro è politico.

Vediamo oggi, brevemente, se il voto plurimo può essere buon mezzo pel miglioramento delle amministrazioni locali.

I disordini di queste sono gravi, e l'onorevole presidente del Consiglio li enumera in tratti rapidi e taglienti. Le spese, le tasse e i debiti aumentano con paurosa progressione, senza che vi corrisponda adeguata bontà nei pubblici servizi; le inchieste si ripetono e si succedono, rilevando sperperi e malversazioni; per scomporre le clientele si sciolgono i Consigli comunali; ma coi nuovi Consigli si ricompongono le clientele antiche o se ne costituiscono altre peggiori. E la pubblica opinione segnala, con sgomento, la insufficienza delle ingerenze governative, che si affollano senza profitto.

Urge, quindi, un rimedio, che sia proporzionato e forte: « diminuire i casi delle ingerenze tutorie e migliorare la composizione del corpo elettorale amministrativo. » E tanto il Governo è persuaso della eccellenza di questo rimedio, nonchè della sua urgente necessità, che non esita a porre la sollecita riforma dell'elettorato amministrativo in cima al suo programma, col quale intende « risanare e fortificare le istituzioni locali, che sono il vero presidio delle pubbliche libertà ».

Or, innanzi tutto, sarebbe da ricercare se la vera, o almeno la principalissima causa dei disordini amministrativi sia nell'elettorato come esso è attualmente attribuito ed esercitato. L'esperienza, i fatti non sembra che confermino questo presupposto.

Quei disordini sono andati crescendo, ma sono antichi: anche quando l'elettorato amministrativo era più ristretto, anche prima che fosse pareggiato al politico, le spese, i disavanzi, le tasse, i debiti aumentavano con paurosa progressione; e si verificavano sperperi e malversazioni; e si componevano e ricomponevano le clientele.

Quello che è stato detto nel manifesto elettorale del presidente del Consiglio, fu detto e ripetuto in molti documenti parlamentari, in tutte le relazioni dei disegni di legge per riforme amministrative presentati da Lanza, da Nicotera, da Depretis, da Crispi, prima che l'elettorato amministrativo fosse esteso.

Anzi, il Crispi, che fece accettare l'estensione, ne parlò precisamente come ora si parla del voto plurimo, cioè come di mezzo adatto a migliorare le amministrazioni. Può, dunque, ammettersi che il suffragio allargato abbia contribuito ad aggravare il male; ma certamente non può dirsi, che l'abbia prodotto.

Col voto plurimo s'intende assicurare una prevalenza agli elettori forniti di maggiore istruzione e maggior censo. Ma dove è che, in fatto, questa prevalenza sia mancata? Coloro che più sanno e più posseggono hanno quasi sempre modo di prevalere, e in un suffragio largo meglio che in un suffragio ristretto. Ai primi, ai saccenti, è attribuita fra le moltitudini ignare la beatitudine dei monocoli « in terra coecorum: » pei secondi c'è il « beati possidentes », che aggiogano facilmente al loro carro i bisognosi.

E che cosa sono le clientele? Uno o pochi hanno attorno a sè parecchi, legati da interessi o da necessità varie, ne dispongono e li fanno votare come vogliono. E' frequente, nelle elezioni amministrative, come nelle politiche, sentir dire: Tizio ha tanti voti, Caio tanti altri.

In sostanza, la clientela non è che un voto plurimo portato a grande potenza. E forse i patroni, i domini, i tirannelli non appartengono, ordinariamente, a quelle categorie, alle quali il Rudinì vuol concedere i voti supplementari? Per ciò, effetto di questi sarebbe un aumento di forza ai patroni, ai domini, ai tirannelli; ossia non un ostacolo, ma un rinvigorimento alle clientele.

Dove i municipii vanno male, e vanno male in moltissimi Comuni, quali elementi hanno il sopravvento? Non è punto dimostrato che l'abbiano i meno istruiti e i meno abbienti; ed è facile, per la massima parte dei casi, la dimostrazione del contrario. Ci basti ricordare quello che s'è scritto, nel 1894 e 95, sui Comuni di Sicilia.

Condizione fondamentale di buona o cattiva amministrazione non sono il censo e l'istruzione per se stessi; ma è il maggiore o minor grado di moralità degli amministratori.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 8 aprile

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.30.

Nella Commissione permanente di finanza risultano eletti Finali, Ricotti, Cremona, Mezzacapo, Saracco, Boccardo, Ferraris, Blaserna, Brioschi, Artom, Valsecchi, Majorana, Lampertico, Cambray Digny, Vitelleschi, Tommasi Crudeli, Taverna, E. Faina.

Il presidente commemora con sentite parole i senatori defunti Giulio Camuzzoni e Antonio Fornoni.

Villari legge l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo è a più riprese applaudito.

Pierantoni prende occasione dall'indirizzo, per combattere la politica seguita dall'Italia in Oriente. Dice che il Governo uscì dalla costituzione. Spera che non andranno distrutti gli ideali della sua vita, fra cui l'ellenismo.

Lampertico e Villari giustificano le frasi contenute nell'indirizzo allusive alla questione, sostenendo che esse non la pregiudicano.

Il ministro Costa difende la politica del Governo, quindi l'indirizzo è approvato.

Levasi la seduta alle 17.35.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle ore 14.

Pelloux presenta la legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito e per la convalidazione dei due decreti del 1894.

Il Presidente commemora i defunti Grimaldi e Gallotti.

La questione d'Oriente

Si passa poi a svolgere le interpellanze e le interrogazioni sulla questione d'Oriente.

Imbriani dà ragione delle seguenti interpellanze:

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri circa quella nefasta politica che condusse a far commettere dall'Italia risorta atti di violenza inconcepibili contro la madre Grecia, calpestando il diritto delle genti ed il principio di nazionalità. »

L'oratore fa un discorso sconclusionato contro la politica seguita dal Ministero a Candia. Critica anche la politica della Francia.

L'oratore lamenta come l'Italia abbia voluto aver parte in una prepotenza, la quale per mantenere la pace ha sparso il sangue di insorti, ha bombardato e affondato navi, ha affamato villaggi e paesi.

Continua poi chiamando cristianelli i governanti europei e dicendo nuovamente vergognoso il bombardamento.

Rudinì interrompe: — Le navi italiane non vi parteciparono!

Imbriani: — Parteciparono a Mulaxa, a Hierapetra, a Suda.

Rudinì: — Risponderemo!

Imbriani: — Che cosa potrete rispondere? Non sorridete! Il vostro sorriso vi fa torto.

Che cosa può farvi sorridere? La prima volta che, dopo Lissa, navi italiane tirarono a cannonate, fu contro gli oppressi! Per compiere un delitto, un assassinio!!

Zanardelli: — Il suo linguaggio non è temperato.

Fra Imbriani e Zanardelli continuano botte e risposte. Finalmente Zanardelli gli toglie la parola.

Imbriani: Come debbo dire? Quando la vostra, cioè la nostra Brescia, leonessa d'Italia, veniva bombardata da Giulay, come chiamavate gli austriaci? Non li chiamavate forse dei delinquenti? Candia vale Brescia.

L'oratore fa poi altre osservazioni, e chiude augurandosi che, se la guerra che i governi hanno voluto evitare abbia a scoppiare, sia guerra santa e pacificatrice e che suoni distruzione dei due barbari Imperi di Europa. E spera che l'Italia sarà al suo posto.

Barzilai e Bovio parlano pure contro la politica del Governo.

A. Valle, Pantano e Colajanni si pronunziano pure contro la politica, seguita in Oriente.

Bissolati, socialista, dice che la questione d'Oriente è il punto in cui si uniscono i contrasti della borghesia europea invece di pacificarsi. L'Italia non deve aspirare ad avere una parte nella possibile spartizione dell'Impero turco, ma bensì deve assicurarsi la difesa del suo mare interno.

Dimostra che il vero pericolo, che

L'ULTIMA MENZOGNA

«... Ho ricevuto una lettera d'Andrea, nonna, una lettera allegra allegra, che mi annunzia il suo ritorno; e son subito corsa a prevenirvi, perchè altrimenti avreste provata una scossa troppo forte nell'udire bruscamente quella sua grossa voce così maschia e sonora... »

La cieca sussultò e si sforzò di sorridere. Come delle rughe d'angoscia si disegnarono sulla sua fronte. E sotto la epidermide gialla ed incartapecorita del suo volto addolorato, si sarebbe detto che affluissero le ultime stille di un sangue povero e pallido.

Essa cercò, a tastoni, ed afferrò colle sue dita tremolanti le lunghe mani sottili e bianche di Rita, e le sussurrò:

— Perchè le parole par che t'escano stento dalle labbra? Perchè le tue mani bruciano? Dimmi tutta la verità, bimba mia. Lo sai bene che io sono di altri tempi, quando non si mentiva che per delle sciocchezze d'amore e si aveva del coraggio... I medici ti hanno avvertita che bisognerà quanto prima arrendersi, che la morte s'impazienta alla porta e ti sei affrettata a richiamare tuo marito affinchè possa aiutarti a chiudere i miei poveri occhi — non è vero?...

La signora di Rhonel cercò di pavoneggiarsi e le rispose con tono più fermo di voce:

— Via! nonna!... Allontanate da voi certe idee... Il dottore ieri vi ha trovata molto migliorata e mi ha assicurato che fra due o tre settimane voi potrete uscire a passeggiare al mio braccio sul terrazzo.

— Ah! l'ottimo cuore! Ma ormai, non posso farmi più illusioni!... Andrea non avrebbe interrotto il suo lontano viaggio senza un grave motivo.

— Ma, no! Lo sapevate bene, nonna, che egli doveva tornare per la prima giornata di corse di Chantilly...

— La mia memoria si è fatta così debole!...

E dopo alcuni istanti di silenzio, in cui parve che il suo pensiero si sforzasse a spiegare un arcano, l'agonizzante riprese:

— Sei proprio certa che tuo marito sia partito? Le vecchie come me hanno l'aria di credere tutto, ma...

Rita arrossì e, interrompendola con una simulata indignazione:

— Sinceramente! Questa non me la aspettavo!... E a quale scopo, di grazia, mi sarei burlata di voi che amo e venero tanto?

— Via! Non andare in collera, ora. Qualche cattiva lingua mi aveva assicurato, non è molto, che tuo marito non si comportava verso di te come avrebbe dovuto, che aveva delle illecite relazioni, che tu soffrivi per la sua cattiva condotta...

— Perbacco!.... E non hanno anche aggiunto che Andrea mi maltrattava, che mi aveva abbandonata?... Come sarei felice di sapere chi sono queste... anime pietose che hanno per me tanto interesse!

— Allora, tu me lo giuri che quelle erano soltanto chiacchiere d'invidiosi e di maligni, che siete sempre uniti e che vi amate come quando vi ho fidanzati?...

La signora di Rhonel con uno sguardo smarrito di suppliziata fissò le piaghe sanguinanti del Cristo appeso a capo del letto della moribonda e temendo che il coraggio fosse per venirle meno, implorò la protezione dell'Invisibile.

— In quel giorno, nonna, voi avete formato la nostra felicità e noi ci amiamo... ci amiamo ancor più di prima.

— Non desidero meglio che di crederti, figlia mia, e colle tue parole mi sollevi il cuore da un gran peso. Nondimeno — perdonami se ti tormento ancora — per qual ragione, da sei mesi a questa parte, non hai più al dito l'anello matrimoniale?

La signora di Rhonel, sconcertata dalla domanda inattesa, esclamò, dopo un attimo solo d'incertezza:

— Oh! è assolutamente fuor di moda, nonna; una donna un po' elegante non oserebbe togliersi il guanto se avesse al dito la *fede*. E' stato Andrea pel primo che mi ha consigliata a toglierla... E l'abbiamo relegata in fondo ad un cassetto, fra gli altri ricordi della nostra luna di miele!

La cieca ebbe un'espressione di cordoglio:

— E dire che, ai miei tempi, si considerava l'anello nuziale come un pegno sacro! Esso quasi si incrostava profondamente nella carne, vi segnava un solco incancellabile ed era il solo gioiello che si volesse portar seco nella notte eterna... Ma si è, vedi, piccina mia, che le nostre sentimentalità valevan ben di più delle vostre futili civetterie.

Rita non si ribellò a quelle dure parole; e con il garbo carezzevole, materno di una suora di carità, tornò a ricomporre i guanciali sotto la testa della morente.

La nonna si è assopita ed i lontani rumori della via salgono, affievoliti, fino alla gran camera chiusa.

Rita si è lasciata cadere in una poltrona. E' impaziente, irrequieta, nervosa. Come l'attesa le sembra interminabile!...

Suo marito manterrà la promessa che essa è riuscita a strappargli?

Ha forse già dimenticato che la povera nonna è condannata e può spegnersi da un istante all'altro come una vecchia lampada in cui l'ultima stilla d'olio siasi esaurita?

Non appena il consulto dei medici le aveva tolta ogni speranza, coll'anima ed il corpo febbricitanti, colla gola soffocata dai singhiozzi, l'infelice era corsa sino a via di Courcelles, alla casa della menzogna e del peccato, pur temendo d'imbattersi nell'amica che le aveva rubato il cuore di Andrea....

E, dopo aver insistito per essere ricevuta, in piedi, tutta tremante, in sul principio non era più riuscita ad articolar parola, fra i ritratti provocanti della seduttrice, da sola a sola col marito — che si domandava se essa non aveva smarrito la ragione e se non macchinava qualche sinistra tragedia — poi, riavendosi alfine, lo aveva supplicato di dimenticare, non fosse che per un'ora, che si detestavano, che stavano per ottenere il divorzio.

— Aiutatemi, ve ne imploro — essa gli aveva detto — a persuadere la povera vecchia che essa non mi lascia sola nella vita, che sono felice e amata! datele questa gioia suprema di morire tranquilla...

Ed il signor De Rhonel, tentando inutilmente di nascondere l'intera amarezza nel motteggio, le aveva risposto:

— Sempre sentimentale, mia cara!.. Potete contare su di me per questa scena di famiglia, quantunque abbia una invincibile antipatia per le situazioni ridicole e mi spiaccia non poco di perdere le corse di Auteuil... Basta! Spero che mi terrete conto di questo e che pregherete il vostro avvocato di non sofisticare troppo nel nostro processo.

La cieca si è sollevata sul letto ed agita le scarne mani nel vuoto,

— Presto!... Presto!... — essa dice con voce soffocata — la mia pozione! Mi sento morire!... E Andrea, Andrea?... Vedi bene che avevo ragione, mia povera Rita!...

Ma a questo punto comparisce sull'uscio l'infermiera.

sovrasta all'Europa, è la Russia, e che la conservazione della Turchia non può essere la difesa delle Potenze occidentali contro il pericolo russo. Invece l'interesse di queste è che si formi una confederazione degli Stati Balcanici.

Fa altre giustissime osservazioni contro il pericolo dell'invasione russa.

Il presidente annunzia che gli on. Pascolato e Lochis hanno presentato una proposta di modificazioni al regolamento, la quale sarà mandata alla Giunta permanente.

Si leva quindi la seduta alle 19.20.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Dalla frontiera greco-turca

Da Atene ad Arta

I Corpi nemici a contatto

Arta, 27 marzo

Da Atene ad Eleusi la pianura è coltivata, bellissima. Ma poi la ferrovia s'guita fra il mare e certi monti senza un albero, come flutti marini impietrati all'improvviso, su cui cresce un'erba bassa e grigia, quasi nera.

Prima di Corinto vediamo il canale che taglia l'istmo, una bell'opera scavata profondamente nel calcare. Poi il paesaggio diventa boscoso, poi coltivato, sempre in vista del mare. Dopo otto ore si giunge a Patrasso.

Partimmo l'indomani sopra un vaporino che trasportava la cavalleria. Ho il ricordo di una aurora sul porto, meraviglioso; con l'acqua che diveniva chiara, con un arco di luna nel cielo che s'illuminava, e con le ombre violente dei bastimenti ancorati.

Sbarchiamo ad Antirion, un gruppo di case con una locomotiva e quattro vagoni che si avanzano a mare sopra una gettata. E via. Passa Missolungi, tutta bianca sul mare; nella nostra memoria torna Byron, e un possibile sacrificio ci avvicina; giungiamo ad Agrigno, un grosso paese nella pianura, donde si può seguire fino ad Arta con la vettura.

Lì cominciarono le delizie della Grecia: un albergo — così per modo di dire — dove la tovaglia aveva ogni colore fuorchè il bianco, dove tutto era sporco, dove tutto puzzava. Le finestre guardavano i tetti e le case, donde stracci e tappeti pendevano con quel colore incerto fra il grigio e il rosso che assumono le cose nel sudiciume.

Non si può partire perchè l'*amacsàs*, il cocchiere, esige un prezzo enorme. Ma in piazza, mentre prendiamo il caffè, il maggiore Baéractaris, forse il sindaco del paese, ode i nostri lagni e rende subito mansueto l'uomo che ci deve condurre; ci guida in giro per il paese a vedere i volontari che erano giunti da Missolungi, si lascia fotografare da Bartolucci e ci saluta, mentre partiamo con grandi evviva all'Italia.

Via. E' un'*amacsà* rotta, vecchia, rôsa dalle pioggie e dal tempo; sono cavalli magri e sanguinolenti e pure forti sotto le frustate continue. La strada sale e scende, interrotta di buche e di sassi per un paese ondulato ed incolto. S'incontrano gruppi di pastori e innumerevoli pecore; più innanzi un primo Corpo di volontari. Sono vestiti colla *fustanella* nazionale e coperti di cartuccie. Hanno sul berretto una croce e due *E* (*Etnichi Eteria*) Società nazionale. Due ufficiali che sono con noi salutano il capo che grida: *Evviva la guerra*; si oltrepassano carri pieni di cartuccie, s'incontrano vecchi su muli che portano per entusiasmo la copertura dei soldati, e si vede alfine l'Archeloo, l'Aspropotamo della Grecia moderna, il fiume bianco nel sole fra i monti oscuri di vegetazione perpetua. Discendiamo lungo la riva, nella pianura, di corsa fra i campi di fave e i boschi, oltre carri che portano munizioni ed abiti, oltre paesani o donne che hanno legato il bambino nella cuna dietro le spalle, oltre un avanzo di mura pelasghiche enormi che dovevano un tempo chiudere la vallata.

Dopo due ore e mezzo ci fermiamo. E' già il crepuscolo, e il sole è disceso velando i monti in una nebbia violetta e accendendo il cielo di riflessi infuocati. Ci dilunghiamo un po' per la via e capitiamo in un campo di insorti, comandati da Cristos Psatàs, che ci accolgono con grandi feste, lasciando i fuochi e gli agnelli che arrostivano fumigando sui tronchi rossi di bragia.

Dopo tre ore, facendo un po' la strada a piedi, fra le paludi, i laghi ed i boschi, giungemmo di notte a Caravasserà. Dopo aver mangiato dell'agnello cucinato con una primitiva semplicità, cerchiamo da dormire. Non c'è una camera.

« Ma ci basta un po' di paglia ». Non c'è, o pure non capiscono. Ci aiutiamo con un po' di greco; ma per fortuna ci soccorrono meglio alcuni ufficiali, avvertiti del nostro arrivo dal maggiore energico di Agrigno. Troviamo dei letti, cioè delle tavole e delle coperte.

L'indomani, con un reggimento di fanteria, comandato da Coumanduros, si parte per mare. Si pranza con gli ufficiali, si grida evviva alla Grecia, si ascoltà un eroico discorso di Coumanduros, un discendente di prodi. Un ufficiale ci dice quest'inno alla bandiera greca di un italiano morto a Missolungi:

> Sei bianca e turchina
> sei bella, o bandiera;
> chi a te non s'inchina
> cristiano non è.
> Sei sacra nel segno
> del mistico legno,
> sei sacra nel sangue
> dei morti per te.
> Io greco non sono,
> pur t'amo qual fossi:
> il ciel mi fe' dono
> d'un libero cuor.
> La mia più non veggo,
> ma tu mia pur sei;
> diverso da lei
> hai solo il color.
> Ho visto bandiere
> di pompa e vittoria,
> ma senza la gloria
> che brilla su te.

L'ultima strofa allude al defunto generale Botzaris:

> Tremate o codardi,
> son Botzaris io
> che a tutti per Dio
> la morte darò.

A Menidis, dove si sbarca, ci forniscono notizie interessanti sui volontari. Sono dice, Corpi, in Epiro, di duemila uomini, comandati l'uno da Scalzodivos, deputato al tempo di Tricupis, e l'altro dal deputato Botzaris, nipote dell'eroe. Ottocento insorti sono già ai confini, gli altri li raggiungeranno fra un giorno o due, mantenuti ed armati dal *Etnichi Eteria*, che dà loro 70 lire in oro al mese.

Coumanduros, per mandarci a Còprena, distacca una torpediniera, e in mezz'ora siamo fra lo stato maggiore dell'esercito greco, o meglio, fra i carri d'artiglieria e i sacchi di farina. Salutiamo il comandante in capo colonnello Manos, che è stato anche in Italia alla Venaria Reale, e partiamo a piedi per tre ore sotto il sole fra campi arati e verdeggianti, in una lunghissima striscia di terra limitata da basse colline brulle e rossastre.

Finalmente vediamo sul cielo crepuscolare il disegno del forte di Arta. Due o tre accampamenti greci sono distesi sui monti tra cui scorre l'Aractos in un letto bianco e vastissimo di ghiaia.

Ecco i primi terrapieni preparati dal genio greco, ecco i primi posti turchi oltre il fiume.

E' notte. Ci accolgono fra le feste, con una gentilezza squisita, e l'intendente del deputato Carapanos ci trova una discreta camera dove abbiamo dormito questa notte e dove dormiremo ancora finchè il cannone non ci desterà.

Questa mattina, col vice-console ottomano ad Arta, ho potuto spingermi fin nel campo turco. Dista dieci minuti dal paese e vi si giunge per una via fiorita di mandorli e di peschi, fra agrumeti.

Si passa un ponte che ha 1500 anni, fatto di quattro arcate irregolari e arditissime; ai due capi ci sono le sentinelle delle due nazioni. Soldati da tutte le parti. Quelli turchi sono sporchi e stracciati.

Non hanno divisa, quasi; portano fucili con un meccanismo chiuso alla maniera degli *hammerless*. Vado un poco innanzi fino al campo Luros, ma non mi lasciano proseguire.

Ritorno; incontro un maggiore montato sopra un cavallo senza le staffe, e due ufficiali con gli abiti e le bande a brandelli.

Passano alcuni lavoratori dell'Alta Albania con pantaloni enormi e un dorso di panno quadrato. Attraverso il campo fra due soldati cristiani, i quali mi fanno comprendere a bassa voce che sono pronti a passare dalla parte dei greci appena scoppieranno le ostilità, e giungo di nuovo al ponte. Dall'alto mi fermo a guardare i due Corpi nemici. Sotto, intorno ed in alto, grandi voli di corvi gracchiano sinistramente e sembrano attendere la preda. Il cielo ha la purezza trasparente di una pietra preziosa.

— Il signor Rhonel — essa dice — chiede di entrare.

Rita si precipita incontro ad Andrea, lo trascina, tutto impacciato, nella camera e l'eroica commediante gli bacia rumorosamente le mani, sussurrando delle frasi puerili d'amore.

Andrea si è approssimato al letto, in cui la cieca è già assalita dal rantolo supremo, s'inginocchia materialmente e balbetta:

— Nonna, eccomi, nonna!...

Ed essi la sentono, allora, mormorare con una voce strana, che sembra già provenga dal *Di Là*:

« Amatevi molto, amatevi sempre, miei figlioli diletti!... E tu, Rita, non scordarti di riporti al dito la tua *fede*.. »

E la nonna si estingue placidamente ed il suo respiro si confonde con un ultimo sorriso.

Essi si rialzano e si salutano.

— Non avete più bisogno di me? — chiede di Rhonel.

— Vi ringrazio, signore, d'aver mantenuta la vostra promessa. Non lo dimenticherò mai. — essa risponde.

— Chi dirigerà il corteo funebre?

— Mio zio Stanislao.

Egli s'inchina e si ritira lentamente, quasi a malincuore. Essa non lo trattiene, benchè le lagrime le faccian velo agli occhi ed il suo cuore sia già pronto al perdono.

E, nella scala, il marito infedele pensa con un misto di dispetto e di rimpianto:

— Tanto peggio!...

Un'importante dichiarazione di Vassos

Le gesta di Cipriani

Atene, 7. Siccome alcuni giornali tedeschi avevano scritto che il colonnello Vassos aveva fatto dire agli insorti di sparare anche sulle truppe estere purchè vincessero, ora il Vassos fa pubblicare dai giornai d'Atene la dichiarazione da lui mandata al ministro degli esteri Skuses, dalla quale si rileva che egli, tanto a voce come nei proclami, insistette sempre nel raccomandare agli insorti di non attaccare mai gli stranieri, dovendo ogni palla greca avere il turco per obbiettivo.

Per dippiù Vassos assicura che chiunque dei suoi dipendenti sparasse contro un appartenente alle milizie estere sarebbe senza ritardo fucilato.

Parecchi italiani che avevano seguito Cipriani si dichiarano pronti ad abbandonarlo. Il suo contegno provocante, da piccolo despota, dispiace sempre più.

Si assicura che il Governo greco avrebbe prima d'ora messo un limite alle prepotenze di Cipriani se non avesse avuto paura di offendere il sentimento nazionale italiano. E' vero che la sua legione vive, indipendente e non costa più nulla al Governo, ma è pure vero che la mantengono le popolazioni, già povere per la mancata riuscita dei raccolti, e ciò che genera molti malumori.

Combattimenti e incendi

La Canea, 8. Gli insorti del distretto di Kissamo si preparano ad attaccare il forte.

Scontri sono segnalati in vari punti. Gli insorti presero alcuni cannoni.

Atene, 8. Un dispaccio privato annunzia che i musulmani incendiarono i negozii dei cristiani a Candia.

La Grecia risponderà all'ultima nota delle Potenze soltanto fra qualche giorno.

Trattative incerte

La Canea, 8. Alla conferenza di stamane gli ammiragli invitarono anche i consoli per iniziare i negoziati cogli insorti delle provincie. I consoli ritengono però che, i negoziati siano inutili finchè non sia possibile di fare conoscere agli insorti le decisioni definitive sulla partenza delle truppe turche da Creta e i particolari del progetto d'autonomia.

L'arresto di un ex deputato

In seguito a mandato di cattura spiccatò dal giudice istruttore di Como (istruttoria del processo Luraghi, Favilla e altri imbrogli bancarii) fu arrestato a Bologna l'ex deputato Adriano Colocci, figlio del senatore.

Il Colocci fu deputato di Jesi e sedette all'estrema sinistra.

Un deputato "fratellone!"

Ostuni, 5. Il *Rinnovamento* così descrive l'elezione a *fratello* dell'onor. Trinchera:

« Domenica, nella chiesa di San Francesco, innanzi ad un pubblico eletto, l'on. comm. Francesco Trinchera fu consacrato confratello della Congrega dell'Immacolata.

L'on. deputato vestiva il camice bianco e il mozzettino celeste dell'ordine, e aveva a destra il sindaco cav. Sansone e a sinistra Angelo Rosapane, delegato di P. S. La cerimonia riuscì oltremodo commovente per importanza della funzione e della persona. Il colmo della commozione fu raggiunto allorchè finita la consacrazione, mentre la banda municipale suonava l'inno reale, il comm. on. Trinchera dava il bacio di rito ai nuovi fratelli.

Dopo la funzione l'on. Trinchera tenne nell'oratorio un applaudito e caldo discorso ai fratelli, invitandoli all'amore verso Dio, senza il quale non si può ottenere alcuna vittoria. Ci duole non potere riportare integralmente quelle elevate e nobili parole, che impressionarono fino alle lagrime i confratelli, non avendo avuto la fortuna di essere presenti. »

Gli scandali bancarii

La *Gazzetta dell'Emilia* smentisce assolutamente che il Procuratore del Re di Bologna stia per domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi.

A proposito dell'arresto del Mariani, già direttore della Banca d'Italia a Como, l'*Opinione* dice che certamente la Grecia consegnerà il Mariani, essendo i reati di peculato e corruzione, dei quali è imputato, compresi nella estradizione italo greca.

Le autorità di sicurezza trasmisero gli atti al ministero di giustizia, perchè questo li comunichi al ministero degli esteri per la domanda di estradizione. Fra una quarantina di giorni Mariani potrà essere in Italia.

Notizie d'Africa

Gli ultimi tre scaglioni di prigionieri

Roma, 7. Da un telegramma dall'Harrar, giunto oggi alla presidenza della Croce Rossa Italiana, risulta che gli ultimi tre scaglioni di prigionieri sono già in marcia verso Harrar. Rimasero indietro non più di una ventina di ritardatari. Come venne fatto per gli altri scaglioni, anche questi saranno provveduti, per cura della Croce Rossa, di tutta l'assistenza d'oggetti, viveri e gli speciali conforti necessari, oltre ad una somma di danaro. La Croce Rossa per incarico del Governo, provvede anche dall'Harrar a Zeila i viveri ordinari, i mezzi logistici e l'acqua.

Cronaca Provinciale

DA POZZUOLO DEL FRIULI

Parto mostruoso

Ci scrivono in data 8:

Ieri in Terenzano, frazione di questo Comune, una donna si sgravò di due bambini di sesso differente. Il maschio vivo e vitale, ottimamente conformato, la femmina, di forme regolari, ma *anencefala*, ossia mancante assolutamente di cervello.

Ha vissuto circa 12 ore. Simili casi di mostruosità, e così tipici, rarissimamente si riscontrano.

DA MANIAGO

Annegamento di una bambina

Ci scrivono in data, 7:

Questa mattina alle ore 11 ant., una bambina d'anni cinque recatasi lungo la sponda della roggia per raccogliervi viole, mancatogli il piede cadde dentro e miseramente annegavasi.

Il povero padre, certo Bortolo Ret Castellan, trovasi all'estero.

DA TOLMEZZO

Condanna. — Ispezione — I motivi della contestazione dell'on. Valle.

Giovanni Ellero di Francesco, di Lauco, fu condannato da questo Tribunale a 1 mese di reclusione, L. 60 di multa e nelle spese per aver minacciato il curato di Vinajo, don Domenico Palma.

Il giorno 6 fu qui di passaggio il generale Thournon, comandante del V Corpo d'armata, e dopo aver ispezionato la caserma degli alpini prosegui per il Cadore.

I motivi che l'ingegnere Andrea Linussio, a nome pure di altri, presenta alla Camera per far annullare l'elezione dell'on. Valle sono i seguenti:

1. Perchè non si tenne il dovuto conto delle schede contestate;

2. Perchè nella sezione di Verzegnis furono trovate due schede di più, nell'urna, in confronto al numero dei votanti;

3. Perchè nelle sezioni di Ravascletto e di Villa Santina rimasero aperti, anzichè chiusi e sigillati, i loro verbali alla riunione dei Presidenti.

La legge in proposito prescrive sotto pena di nullità che i verbali sieno chiusi e suggellati dalla Presidenza del seggio, e così poi rimessi alla riunione dei Presidenti.

DA PORDENONE

Incendio

Scrivono in data 8:

Ieri l'altro, nel pomeriggio, s'appiccò il fuoco in una casa colonica dei signori Galvani.

Accorsero subito a prestar valida opera la pompa dello stabilimento Amman e C. e il cav. Raetz, procuratore della Ditta.

Furono sul luogo pure le pompe inviate dal municipio e molte guardie.

Fu distrutta una tettoia con quasi dieci carri di foraggio ed un maiale.

Il danno ascende circa a L. 3000 assicurato.

La vedova Luigia Moro Simonetti, il figlio Valentino, le figlie Teresa e Albina, con l'animo straziato dal dolore partecipano ai congiunti ed agli amici la dolorosa perdita del rispettivo marito e padre

dott. Giacomo avv. Simonetti

d'anni 66

avvenuta quest'oggi alle ore 18.

Moggio Udinese, 8 aprile 1897.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Abbaziale di Moggio, alle ore 10 antim. di sabato 10 corr.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 9. Ore 8 Termometro 9.6
Minima aperto notte 7.2 Barometro 750.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione leg. crescente
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 13.— Minima 8.
Media 10.2 Acqua caduta m.m. 3.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 35	Leva ore	9.37
Passa al meridiano	12 9.33	Tramonta	1.46
Tramonta	18 44	Età giorni	7

I nostri deputati

Furono convalidate le elezioni degli onorevoli Luzzatto, Morpurgo e Pascolato.

L'on. Pascolato, in unione ad altro deputato, ha presentato un progetto di modificazione al regolamento della Camera.

L'on. Girardini ha assistito ieri alla riunione tenuta dall'estrema sinistra monarchica.

Atti della Deputazione provin. di Udine

(Continuazione e fine)

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale degenti nei varii manicomii durante il mese di gennaio 1897 dalle quali risulta che a 31 dicembre 1896 si trovavano ricoverati n. 693 maniaci, che durante il mese di gennaio ne entrarono 18 e ne uscirono 12 dei quali 5 perchè guariti o migliorati e 7 perchè morti; per cui a 31 gennaio si trovavano ricoverati n. 699 maniaci, cioè 6 più che nel mese precedente, 43 più che nel corrispondente mese dell'anno decors, e 85 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Idem relativamente al mantenimento nel mese di febbraio durante il quale entrarono n. 30 maniaci e ne uscirono n. 29 dei quali 18 perchè guariti o migliorati e 11 perchè morti; per cui a 28 febbraio si trovavano ricoverati n. 700 maniaci, cioè 1 più che nel mese precedente, 54 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 85 più della media dell'ultimo decennio a 28 febbraio.

Autorizzò di pagare:

— Alla Giunta di vigilanza del manicomio femminile centrale di S. Clemente in Venezia lire 3904 — causa antecipazione per dozzine di dementi povere ricoverate in quel manicomio, pel secondo bimestre anno corrente.

— All'ospedale di Palmanova lire 2327.40 a saldo dozzine dementi povere ricoverate nella succursale di Sottoselva, durante il mese di febbraio 1897.

— Alla Congregazione di Carità di Polcenigo lire 54.20 in causa rimborso sussidio a domicilio antecipato al maniaco Spago-Corsè Giovanni, durante il II semestre 1896.

— Alla Direzione Deposito stalloni Ferrara lire 217.50 causa tangente di spesa 1897, relativa ai locali occupati dal deposito stesso.

— Al Comune di Coseano lire 192.50 in causa rifusione 2[3 della spedalità del maniaco Piccoli Pietro.

— A diversi imprenditori, a saldo spese di manutenzione delle strade provinciali, nonchè indennizzi ai Comuni interessati per la manutenzione lungo le rispettive traverse interne, riferibilmente all'anno 1896, e cioè:

Per la strada maestra d'Italia: A Comuzzi Antonio di Udine lire 961.67, al Comune di Campoformido lire 79.96, al Comune di Pasian Schiavonesco lire 48.82, al Comune di Codroipo lire 124.80.

Per la strada pontebbana: A Cappellari Bortolo di Tarcento lire 1725.33, al Comune di Udine lire 1107.79, al Comune di Tricesimo lire 184.12, al Comune di Artegna lire 86.90.

Per la strada di Zuino: A Zucchi Giovanni di Udine lire 133.49, al Comune di S. Giorgio di Nogaro lire 243.98.

Per la strada triestina: A Angeli Angelo di Palma lire 145.90, al Comune di Pavia d'Udine lire 125.09.

Per la strada del Taglio: A Angeli Angelo di Palma lire 293.33.

Per la strada cormonese: A Chiarandini Ermenegildo di Udine lire 275.23, al Comune di Cividale lire 60.09, al Comune di Corno di Rosazzo lire 109.86.

Per la strada Udine: A Cattarozzi Massimo di Udine lire 181.82, al Comune di Remanzacco lire 105.86.

Pel tronco stradale Udine-Palmanova: A Comuzzi Antonio di Udine lire 120.39,

al Comune di Pavia lire 31.63, al Comune di S. Maria la Longa lire 83.90.

Per la strada Palma S. Giorgio: A Ietri Pietro di S. Giorgio di Nogaro lire 329.86, al Comune di Gonars lire 90.90, al Comune di Porpetto lire 68.38.

Per la strada della Motta: A Arrechini Antonio di Cinto Caomaggiore lire 632.23, al Comune di S. Vito al Tagliamento lire 192.02, al Comune di Pravisdomini lire 52.98.

Per la strada Spilimbergo-Maniago: A Nadalin Luigi di S. Vito al Tagliamento lire 617.50, al Comune di Spilimbergo lire 81.86, al Comune di Sequals lire 207.44, al Comune di Cavasso Nuovo lire 546.94, al Comune di Fanna lire 116.48.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Associazione "Scuola e Famiglia,, in Udine

I soci sono convocati in Assemblea generale nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, il giorno di domenica 11 aprile 1897, alle ore 14, per trattare e deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del consuntivo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1896.

NB. Trascorsa mezz'ora da quella fissata per la validità dell'adunanza in prima convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Informazioni sull'andamento dell'Educatorio nell'anno in corso

La frequenza nell'educatorio maschile, che durante l'inverno 1895-96 fu di 30 alunni gratuiti e 8 paganti, salì a 53 nell'estate, a 80 nel passato inverno, ammonta attualmente a 85 alunni, di cui 19 paganti.

L'Educatorio femminile, aperto in febbraio 1896 con 25 bambine, ne raccoglie ora 45.

Il corso autunnale accolse 75 alunni dei quali 35 paganti.

Le famiglie, a cui manca la possibilità di mandare i loro figli in campagna, hanno riconosciuto il grande vantaggio di affidarli all'Educatorio.

Giusta quanto venne annunziato nel resoconto morale, approvato dall'Assemblea nell'adunanza del 15 novembre u. s., ebbe luogo la festa dell'albero di Natale al teatro Nazionale, che fu molto gradita dal pubblico, e diede risultati superiori alle aspettative. In tale occasione si provvide, mercè le generose offerte dei cittadini, a vestire e calzare gli alunni poveri.

Anche gli spettacoli al Teatro Minerva fruttarono somma relativamente ragguardevole.

I buoni di minestra, offerti dai cittadini per gli scolari poveri, vennero distribuiti con tutta oculatezza agli alunni più bisognosi, sia dell'Educatorio che delle scuole elementari.

Da qualche tempo s'impartisce negli Educatori anche un'ora per settimana di insegnamento religioso da un sacerdote appositamente incaricato, che gentilmente si presta.

L'istituzione raccoglie i bambini poveri dopo la scuola, li sottrae dall'abbandono nelle strade dove farebbero ogni sorta di monellerie e sarebbero soggetti a mille pericoli.

Li aiuta per breve ora nell'adempimento dei compiti scolastici, evita il fatale sopracarico del lavoro intellettuale, e poscia li occupa — anche durante le vacanze — nella ginnastica educativa, nei giuochi all'aperto, in passeggiate scolastiche, senza defraudarli così dell'aria, del moto e della ricreazione di cui hanno tanto bisogno — convinta che, per coloro che devono vivere dell'opera delle proprie mani, la principale ricchezza è una salute robusta.

Essa mette in modo speciale tutte le sue cure nell'educazione del corpo dei suoi bambini. Il loro sviluppo è migliorato con un razionale esercizio fisico, sopratutto coi giuochi all'aperto; la pulizia è rigorosamente osservata. Anche quest'anno, appena la stagione lo permetterà, i bambini e le bambine saranno mandati al bagno, mercè la generosa concessione del dott. Calligaris direttore dello Stabilimento Stampetta.

L'Educatorio ha prevenuto la questione della refezione scolastica, non però in modo da creare la povertà artificiale dando a quelli che non hanno bisogno; non però in modo incoraggiare l'imprevidenza, non però in modo da offendere il decoro personale, da scemare la dignità umana coll'elemosina, da ammorzare il nobile orgoglio dell'operaio di mantenere i propri figli col frutto del suo lavoro.

L'aggiunta del formaggio nella refezione quotidiana ha dato ottimi risultati. Il medico sociale e le maestre riferiscono che i bimbi, una volta entrati negli Educatori, migliorano la loro salute e si mantengono in condizioni soddisfacentissime e, prova ne sia, che la statistica delle assenze è minore che nelle scuole elementari.

L'istituzione ha pensato anche alla cura dei bambini gracili, anemici e linfatici, che accoglie nel suo seno. Questi fruirono già almeno in parte, nella stagione estiva della cura climatica al monte od al mare per opera della benemerita Società Protettrice dell'Infanzia. Ma i vantaggi che si ottennero allora andrebbero certamente in buona parte perduti, qualora anche durante l'anno questi poveri bimbi non fossero tenuti igienicamente, nutriti e curati in modo speciale.

E' per questo che la Società somministra loro olio di fegato di merluzzo, emulsione, vari preparati di ferro a seconda del caso; e sono le nostre solerti maestre, che quotidianamente, da buone mamme, prima del pasto dispensano la cucchiaiata, o la pillola salutare a quel bimbo che nella visita medica fu trovato bisognoso.

Stato finanziario dell'associazione

Civanzo attivo al 31 dicembre 1895 a disposizione dell'azienda	L. 781.81	
Id. in conto fondo di riserva	» 1550.—	
		L. 2331.81
Riscossioni dell'esercizio 1896		» 2593 97
In complesso		L. 4925.78
Pagamenti dell'esercizio 1896		» 2589.79
Avanzo di cassa al 31 dicembre 1896		L. 2335.99
delle quali depositate alla Banca Cooperativa udinese		» 2000.—
a mani del cassiere		» 335.99
		L. 2335.99
ed imputate agli effetti economici:		
al capitale o fondo di riserva		L. 1700.—
a disposizione dell'azienda		» 635.99
		L. 2335.99

Società alpina friulana

A tutt'oggi si accettano adesioni alla gita di domenica.

Prigionieri che ritornano

Fra i prigionieri sbarcati a Napoli vi sono i soldati Minciotti di Tramonti di Sotto, Pittana di Spilimbergo e Plos di Majano.

Per una pubblicazione del prof. Marinelli

L'*Opinione*, giuntaci ieri sera, pubblica una dotta recensione di Attilio Mosi sulla recente memoria dell'on. professore cav. *Giovanni Marinelli*: «Variazioni nella valutazione della superficie del Regno d'Italia» presentata al R. Istituto Veneto.

Il Mosi elogia calorosamente la memoria dell'«illustre geografo» com'egli chiama il Marinelli.

I tiratori esentati dalla chiamata sotto le armi

Il Ministero della guerra notifica che possono invocare l'esenzione dal servizio militare, nella prossima chiamata, coloro i quali comprovino d'aver regolarmente compiute le lezioni di tiro a segno.

Operai, non andate a Piombino!

Una circolare del sotto-prefetto di Volterra avverte gli operai di non recarsi ai lavori in Piombino, dove i lavori medesimi sono appena bastanti pegli operai del luogo, e dove i nuovi arrivati si troverebbero senza mezzi di sussistenza e senza mezzi per poter rimpatriare.

A proposito di un ferimento

Ieri abbiamo riferito in cronaca di un ferimento, riportato da Ernesto Baldovini, che fu costretto anche di recarsi all'ospitale per essere medicato.

Oggi, ad onor del vero, aggiungiamo che il ferimento in parola avvenne per pura causa accidentale, e mentre il signor Baldovini stava lavorando.

Fra sartine e studenti

Riceviamo e pubblichiamo:

Sulla *Patria* del 7 fu pubblicata una protesta delle sartine «indignate» con alcuni studenti, che le «perseguitano» nientemeno che con una macchinetta fotografica istantanea quando «escono dal laboratorio, e quando escono dal Duomo, alla sera».

Belle quelle istantanee fatte alle 9 di sera al lume delle lampadine elettriche, o forse, delle candele del Duomo!

Belle quelle «giovanette con quei loro occhi tutto fuoco, o quelle bocuccie tutto sorriso» (?) che si fingono indignate e poi, al tocco, in piazza Vittorio Emanuele, girando e rigirando davanti alle macchine degli studenti sullodati, come le allodole davanti allo specchietto, sembrano invitarli a far loro la fotografia; e se vi riescono, come sono contente!

Certo la «gentilissima e briosa sartina che a nome di tutte» (?) si recò all'ufficio della *Patria* a protestare lo fece per vendicarsi degli studenti che si degnarono sprecare una lastra imprimendovi i suoi gentilissimi lineamenti.

Alcuni studenti
che temono la *reclusione*

Teatro Nazionale

Questa sera riposo. Domani si darà *Le nozze del Diavolo a Parigi*, con ballo grande.

Domenica ultima recita d'addio.

Cartoline postali

Presso il Caffè Dorta sono in vendita delle bellissime cartoline postali con sopra vedute di Udine a soli 5 centesimi.

CAVALLI IN FUGA

Ieri sera verso le 19, transitavano per via Antonio Zanon due cavalli attaccati ad un carro, di proprietà dei fratelli Mulinaris, fabbricatori di paste.

Il guidatore camminava al loro fianco, impugnando le redini.

Ad un tratto però, e precisamente all'altezza della trattoria «Alla Terrazza» i cavalli impauriti non si sa per quale causa, presero la mano al guidatore, che per un buon tratto potè seguirli nella loro fuga; ma presto le redini si ruppero e i cavalli liberi da ogni freno, accelerarono la fuga, che divenne addirittura pericolosa per i passanti, e si diressero alla volta del cantone dove esiste la farmacia Manganotti, senonchè uno scarto improvviso li fece sbattere contro la parete, proprio sulla bottega di calderaio del sig. Tramonti.

Quivi il colpo fece cadere a terra il cavallo di sinistra che battendo nel muro riportò alcune contusioni alla testa.

Il cavallo di destra rimase incolume.

Accorsi subito alcuni vicinanti, spettatori della scena rialzarono tosto la bestia ferita.

Il carrettiere quindi potè proseguire e far medicare il cavallo.

Certo fu un miracolo se non successero disgrazie, stante la frequenza di persone al ponte Poscolle.

Con dolore vivissimo diamo la triste nuova che il nostro egregio concittadino sig.

ITALICO BALLINI

Segretario all'Intendenza di Finanza di Padova

è morto iersera improvvisamente in quella città.

Distintissimo funzionario, gentiluomo colto e perfetto, il sig. **Italico Ballini** lascia, fra tutti coloro che di lui ammiravano le rare doti della mente e del cuore, la più larga eredità di affetti.

Al figlio, cui con grande amore dedicava tutte le sue cure, al fratello — l'egregio cav. Federico Ballini segretario capo al nostro Municipio — ed ai parenti tutti mandiamo sincere, vivissime condoglianze.

La Redazione

CRONACA GIUDIZIARIA

La 33ª condanna

Innanzi al Tribunale di Venezia si presentò ieri la ben nota Giulia Mongiat, di Spilimbergo che fu per 32 volte condannata per inosservanza di pena. Ieri stesso dopo due giorni di libertà, fu condannata nuovamente ad altri 45 giorni di reclusione per avere trasgredito agli obblighi che le impongono la vigilanza speciale, cui è sottoposta.

Corte d'Appello di Venezia
Conferma di sentenze

La Corte ha confermata ieri la sentenza contro Di Chiara Natale colla quale per minaccie fu dal Tribunale di Udine condannato a trentasette giorni di reclusione, e fu pure confermata l'altra sentenza 5 febbraio 97 dello stesso Tribunale che per ferimento condannò Grione Giuseppe a mesi dieci di reclusione.

Bollettino di Borsa

Udine, 9 aprile 1897

	8 apr.	9 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.70	94 85
» fine mese	94.85	95.—
detta 4 ½ »	104.40	104.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.50	303 50
» Italiane 3 %	295 —	295.25
Fondiaria d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	480.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	702 —	701 50
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	253.—	253.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	663.—	665.—
» » Mediterranee	506.—	506.50
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.40	105.40
Germania »	129.90	129.90
Londra	26.50	26.50 —
Austria-Banconote	2.21.50	2.21.50
Corone in oro	1.10 75	1.10.75
Napoleoni	21.07	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90 47	90.70
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 9 aprile **105.40.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*